

Battaglia sul Tpl, 1.853 addetti in allarme

I sindacati, alla luce dei ricorsi, mettono le mani avanti: «Non accetteremo che si tocchino gli accordi sul personale»

di Marco Ballico

► TRIESTE

Il "vangelo" è il protocollo d'intesa con la Regione del settembre 2014. Quello firmato anche dall'Orsa, Organizzazione sindacati autonomi di base. «Non accetteremo che si tocchino quegli accordi sul personale», dicono le categorie del trasporto pubblico locale attente e preoccupate sulla vicenda del bando per la gestione unica del servizio contro cui si batte Bus Italia-Sita Nord, società delle Ferrovie dello Stato.

I numeri Quegli accordi riguardano 1.853 persone, i cui costi si aggirano attorno agli 80 milioni di euro all'anno. Si tratta di 803 dipendenti di Trieste Trasporti, 601 della Saf Udine, 247 dell'Atap Pordenone, 202 dell'Apt Gorizia. Sono firmati dall'assessore regionale alle Infrastrutture Mariagrazia Santoro e da varie sigle di settore: Filt Cgil, Fit Cisl, Uil Trasporti, Faisa Cisl, Fast Confsal, Cat, Orsa.

Le tutele Il protocollo per l'affidamento del servizio di trasporto pubblico locale su gom-

ma della Regione Fvg con gara aperta a evidenza pubblica, ricordano i sindacati, nel rispetto della legge regionale 23/2007, tutela i lavoratori dal primo all'ultimo, ma sollecita il vincitore della gara, chiunque sia, anche al rispetto degli standard di qualità. Il documento fissa innanzitutto le garanzie sul mantenimento dei livelli occupazionali e prevede l'applicazione, per tutti gli assunti, del contratto collettivo nazionale di lavoro della categoria auto-filo-ferrotranvieri e internavigatori. E prevede poi che il personale in forza agli attuali gestori, ad eccezione di quello che gli stessi intendano conservare alle proprie dipendenze, venga trasferito con continuità di rapporto di lavoro, mantenendo nel tempo i diritti acquisiti anche tramite contrattazione integrativa e, per ciò che attiene la retribuzione, anzianità e profili professionali.

Tfr e organizzazione Tutte clausole inserite nel bando. Compreso il fatto che l'affidatario sarà obbligato a riconoscere al personale trasferito le risorse

del Tfr e gli importi relativi ai rinnovi contrattuali a partire dal 2012 fino al subentro agli attuali gestori, nonché quelli a copertura degli eventuali conguagli alla quota a tantum già erogata per il triennio

2009-2011. E ancora andrà assicurato l'impegno a un confronto con le organizzazioni sindacali sull'organizzazione dei posti di lavoro per favorire il più possibile una coerenza tra gli attuali luoghi di impiego

o residenza dei lavoratori con quelli futuri. Infine, l'affidatario potrà sub-affidare ad altra impresa i servizi di Tpl e le attività correlate, previa autorizzazione regionale, ma per una quota non superiore al 20%.

I paletti «Un percorso condiviso con la Regione che non intendiamo vedere toccato», chiarisce Lilli Bigoni (Fit Cisl). Tanto più dopo che il Tar, nel pronunciamento di metà gennaio, ha ritenuto legittima la clausola sociale relativa alla tutela e le modalità di trasferimento del personale dal gestore uscente a quello subentrante, con l'unica necessità di un chiarimento riguardante la

quantificazione dei costi (puntuale inserito dalla direzione Infrastrutture nella successiva correzione del bando).

La qualità del servizio «I ricorsi purtroppo non mancano mai in Italia - rileva Bigoni - ma, senza entrare nel merito, non possiamo non temere che questa coda infici il percorso positivo fatto con la Regione in materia di assetti occupazionali e qualità del servizio. Speravamo che, una volta emanato il bando, si arrivasse a una conclusione naturale della procedura. Evidentemente un servizio su gomma che funziona bene da anni desta le attenzioni di tanti». «Consideriamo come intoccabili le intese con la Regione - dice anche Valentino Lorelli (Filt Cgil) -. Quel protocollo aveva dato serenità ai lavoratori, non vorremmo che fosse messo in discussione quanto acquisito». La Uil Trasporti, con il segretario Michele Cipriani, evidenzia in particolare il caso Trieste, «una città con un traffico particolare. Gli accordi con la Regione, non a caso, riguardano anche alcuni aspetti logistici».